

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13,55.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Esame del documento conclusivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dei mercati delle sementi e degli agrofarmaci, l'esame del documento conclusivo.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, l'indagine si conclude con l'approvazione di un documento che dia conto dei risultati acquisiti.

Gli onorevoli Cenni e Fogliato hanno predisposto una proposta di documento già inviata a tutti i componenti della Commissione.

Do la parola ai colleghi per una breve illustrazione.

SUSANNA CENNI. Intervengo solo per dire che nel documento conclusivo sostanzialmente si cerca di produrre una sintesi di un lungo lavoro di audizioni, di raccolta dati e quant'altro. In conclusione, si pone l'accento sul tema della concentrazione in questo segmento di mercato e anche sui

limiti di alcuni strumenti che dovrebbero operare per la razionalizzazione del mercato delle sementi.

Si fanno alcune proposte circa l'inseadimento di alcuni tavoli che vedono come protagonisti i ministeri competenti, in primo luogo quelli dell'agricoltura e dell'ambiente, ma anche le regioni e le associazioni di categorie maggiormente rappresentative.

SEBASTIANO FOGLIATO. Gli elementi conoscitivi in nostro possesso in base ai quali abbiamo avviato questa indagine conoscitiva all'interno della Commissione hanno avuto ampio riscontro nella serie di audizioni che lei, presidente, ha voluto tenere. In quella sede sono emerse le particolarità e le criticità che già conosciamo e che alterano il mercato del settore delle sementi e degli agrofarmaci che, essendo mezzi tecnici ormai indispensabili per le aziende agricole, rappresentano anche un fattore dei costi di produzione controllato dalle multinazionali che li producono.

Nel corso delle audizioni sono emersi ulteriori elementi di riflessione.

In particolare, giudico estremamente interessante quanto è emerso nel corso dell'audizione del presidente dell'Antitrust.

Segnalo che nell'ambito delle conclusioni inserite nel documento conclusivo abbiamo proposto di istituire un tavolo permanente di confronto, ma direi che un'iniziativa ulteriore che possiamo fare, come Commissione agricoltura, è trasmettere questa relazione conclusiva all'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Penso che sia un atto dovuto, anche perché è emerso chiaramente, anche per voce del Presidente dell'Autorità stessa, che c'è abuso di posizione dominante da

parte delle multinazionali che producono queste sostanze importantissime per le aziende agricole e che quindi ne determinano il prezzo.

Allegherei al documento conclusivo, inoltre, alcuni grafici realizzati dall'ISMEA.

In particolare, considero utile il grafico che evidenzia l'aumento dei prezzi delle sementi e degli agrofarmaci con una linea retta crescente tutti gli anni. Un altro grafico mette invece in evidenza i prezzi dei prodotti finali dell'agricoltura, mostrando quindi la differenza tra il costo dei mezzi tecnici — una linea retta che cresce senza dinamiche di mercato — e il prezzo dei prodotti finali, sottoposto invece alle vere dinamiche di mercato.

Nel campo delle sementi e degli agrofarmaci non c'è mercato né concorrenza. Propongo, quindi, di trasmettere i risultati di questa indagine conoscitiva, con una lettera di accompagnamento da parte del presidente, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Con questa segnalazione, il mio gruppo esprime ovviamente voto favorevole su questo documento.

PRESIDENTE. Accolgo le sollecitazioni del collega Fogliato.

A questo punto mi corre l'obbligo di segnalare alla Commissione che stanno per cominciare le votazioni in Assemblea.

SANDRO BRANDOLINI. Intervengo solo per ringraziare la collega Cenni e il collega Fogliato per il lavoro svolto e per dichiarare il nostro voto favorevole.

TERESIO DELFINO. Mi associo alle parole del collega Brandolini e confermo l'apprezzamento nei confronti dei due colleghi. Dichiaro, infine, voto favorevole sulla proposta di documento conclusivo presentato.

MARCELLO DI CATERINA. Anche a nome del gruppo del PdL, dichiaro il voto

favorevole sulla proposta di documento conclusivo, ringraziando l'onorevole Cenni e l'onorevole Fogliato per il lavoro svolto.

PRESIDENTE. Consentitemi di ringraziare tutti i colleghi.

Pongo in votazione la proposta di documento conclusivo, integrata con i grafici, come richiesto dal collega Fogliato nel corso della seduta.

(È approvata).

Il documento conclusivo è stato approvato all'unanimità.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 13,55.

ERRATA CORRIGE

Nel *Resoconto stenografico* del 2 febbraio 2011, n. 3, della XIII Commissione Agricoltura relativo all'indagine conoscitiva sulla situazione dei mercati delle sementi e degli agrofarmaci, a pagina 7, prima colonna, alla trentacinquesima riga, le parole: « , di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*), » si intendono soppresse; a pagina 9, seconda colonna, ventiquattresima riga, si intendono aggiunte le parole: « Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata (*vedi allegato*) »; a pagina 17, seconda colonna, ventottesima riga, si intendono aggiunte le parole: « Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata (*vedi allegato*) ».

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 12 marzo 2013.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

**Indagine conoscitiva sulla situazione dei mercati
delle sementi e degli agrofarmaci.****DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA COMMISSIONE***1. Obiettivi dell'indagine conoscitiva.*

La XIII Commissione Agricoltura ha deliberato, il 18 novembre 2010, di svolgere un'indagine conoscitiva sulla situazione dei mercati delle sementi e degli agrofarmaci.

Tra i molti problemi del settore agroalimentare, uno dei principali è infatti individuabile nella sperequata distribuzione del valore all'interno delle filiere, a sua volta determinata dai diversi gradi di organizzazione economica che caratterizzano i vari componenti delle medesime filiere.

In questo senso, il contrasto più evidente è rappresentato dalla forte polverizzazione delle imprese agricole, cui si contrappone la crescente tendenza alla concentrazione dei soggetti che operano a monte e a valle della fase agricola: coloro cioè che forniscono gli strumenti della produzione agricola (aziende produttrici di sementi e di agrofarmaci), l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli e, soprattutto, gli operatori della distribuzione. Tale situazione incide pesantemente nei rapporti contrattuali all'interno delle filiere dove gli agricoltori (la cui situazione è assimilabile al regime di concorrenza perfetta e, in specie, al cosiddetto « omeopolio atomistico ») devono confrontarsi con soggetti che, di fatto, operano in regime di oligopolio e che, pertanto, svolgono, sempre e comunque, il ruolo di *price maker*.

La presenza di soggetti operanti in evidente regime di oligopolio caratterizza, in particolare, il settore di alcuni importanti fattori produttivi come le sementi e gli agrofarmaci, ove negli ultimi anni si

sono registrati imponenti processi di concentrazione che hanno viste coinvolte imprese organizzate su basi multinazionali.

L'indagine conoscitiva ha voluto, *in primis*, appurare se tale situazione non abbia inciso sull'andamento dei prezzi dei suddetti fattori di produzione che, infatti, nel tempo si sono evoluti, mostrando crescite tendenziali rilevanti rispetto a quelle registrate per i prezzi alla produzione e, quindi, a scapito delle ragioni di scambio — e dei redditi — degli agricoltori.

Tale fenomeno, evidentissimo nel lungo periodo, ha continuato a manifestarsi anche negli ultimi anni, nonostante la particolare congiuntura che, nel 2008, ha riportato, sebbene per pochi mesi, i prezzi agricoli sui livelli della prima metà degli anni ottanta.

La Commissione Agricoltura ha ritenuto, inoltre, di particolare importanza e interesse acquisire i necessari elementi di conoscenza riguardo alla struttura delle imprese che operano nel settore, al fine di verificare l'esistenza di situazioni di oligopolio e, quindi, di eventuali posizioni dominanti sul mercato di tali fattori produttivi agricoli e di acquisire dati, informazioni e valutazioni sui fattori principali chiamati in causa, dall'andamento della domanda e dell'offerta delle sementi e degli agrofarmaci al funzionamento dei relativi mercati nonché sulle norme legislative che regolano i medesimi settori.

Si è, inoltre, voluto approfondire ogni elemento utile alla esatta comprensione del fenomeno della formazione e della evoluzione dei prezzi di tali fattori produttivi, con riguardo sia allo scenario globale sia al mercato nazionale.

Una specifica attività conoscitiva è stata poi attivata per acquisire ogni possibile informazione utile all'analisi della eventuale presenza di elementi distorsivi, di interferenze di mercato, di attività di orientamento oppure irregolari o scorrette o della eventuale presenza di strategie mirate ad alterare artificialmente il livello della produzione, commercializzazione, distribuzione delle sementi e degli agrofarmaci.

2. Svolgimento dell'indagine conoscitiva.

Per le finalità in precedenza indicate, la Commissione ha proceduto all'audizione delle rappresentanze dei seguenti soggetti:

organizzazioni professionali agricole Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Copagri e Filiera agricola italiana (Fagri) e organizzazioni cooperative agricole Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop-Agroalimentare e Uncicoldiretti (14 dicembre 2010);

Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN) (26 gennaio 2011);

Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) (26 gennaio 2011);

Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) (2 febbraio 2011);

Istituto nazionale di economia agraria (INEA) (2 febbraio 2011);

Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali (1° marzo 2011);

Associazione nazionale delle imprese agrofarmaci (Agrofarma) (2 marzo 2011);

Autorità garante della concorrenza e del mercato (16 marzo 2012);

Associazione italiana sementi (Assosementi) (23 marzo 2011);

Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati (18 maggio 2011);

SIS-Società italiana sementi Spa (19 maggio 2011);

Istituto nazionale di statistica (Istat) (24 maggio 2011);

Associazione sementieri mediterranei (Asseme) (13 luglio 2011);

Conferenza delle regioni e delle province autonome (14 luglio 2011);

BASF Italia Srl (6 marzo 2012).

2.1. Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Copagri e Filiera agricola italiana (Fagri) e delle cooperative agricole Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop-Agroalimentare e Unci-Coldiretti (seduta del 14 dicembre 2010).

Per la Coldiretti è intervenuto il responsabile dell'area ambiente, territorio e consumi, Stefano Masini, che ha denunciato il mercato delle sementi e quello correlato dei fitofarmaci per la loro struttura oligopolistica e ha lamentato la tendenza in atto alla riduzione della base genetica utilizzata (persi i tre quarti delle varietà genetiche) da un'agricoltura che, invece, deve mantenersi plurale, differenziata e di qualità.

Diverse le motivazioni che, secondo la Coldiretti, devono far sì che le politiche si indirizzino verso una conservazione della ricchezza fitogenetica, da attuarsi anche con il coordinamento delle disposizioni in vigore: la necessità di assicurare la sicurezza alimentare e lo sviluppo economico; l'opportunità di garantire la libertà imprenditoriale organizzativa (fortemente menomata, come ha testimoniato l'Autorità garante della concorrenza e del mercato nel provvedimento n. 7432 del 1999 sul comparto bieticolo-saccarifero); l'obbligo di dar corso al Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (adottato dalla Conferenza della FAO nel 2001 e ratificato con la legge n. 101 del 2004).

Il rappresentante della Coldiretti ha concluso segnalando la questione relativa alle sementi certificate, che vengono vendute all'agricoltore accompagnate da clausole di tutela brevettuale (che non ne consentono l'uso per la produzione di semi), in aperta contraddizione con i principi internazionali della *farmer's exemption*.

È intervenuto, quindi, per la Confagricoltura, il responsabile del settore agrofarmaci, Luigi Tozzi, che ha descritto il mercato del settore, l'entità dell'utilizzo di fitofarmaci e l'incidenza, sull'intera spesa per mezzi tecnici, della spesa sostenuta dagli agricoltori per gli stessi fitofarmaci; ha illustrato, quindi, l'andamento crescente del prezzo connesso sia ai cospicui investimenti per la ricerca di prodotti a minore impatto ambientale che all'andamento del prezzo del petrolio. Crescente in modo costante è risultato anche il costo delle sementi.

Piuttosto, e in entrambi i mercati, la caratteristica rilevata è quella di una forte concentrazione da parte dell'offerta, che tuttavia non avrebbe determinato atteggiamenti speculativi e scorretti a danno delle aziende: resta la necessità di un'attivazione da parte delle aziende agricole, che l'associazione avrebbe accolto avanzando una proposta di aggregazione della domanda (nel progetto « futuro fertile »), che dovrebbe interessare un totale di 350 mila ettari per 500 milioni di euro di fatturato complessivo.

Per la CIA è stato ascoltato il responsabile del settore ortofrutticolo, Giuliana Roncolini, che ha concentrato il proprio intervento essenzialmente su due punti.

La prima questione è la ricerca pubblica, in precedenza svolta da università o istituti agrari e che ormai tende a scomparire, lasciando il campo alle multinazionali private che impongono, non solo i prezzi, ma anche i propri indirizzi colturali, rischiando di far scomparire varietà di sementi di mais o grano che contribuiscono a costituire la « specificità italiana ».

La seconda è il rafforzamento della parte agricola, che non può da sola fronteggiare le multinazionali: necessaria è in

questo caso la definizione di « contratti quadro », attraverso la mediazione del Ministero in sede di tavoli di filiera.

Per la Fagri è intervenuto il presidente, Gianfranco Grieci, che ha ricordato i costi che l'agricoltore deve sopportare per completare il ciclo di raccolta. Ogni anno su un ettaro coltivato si riesce a ricavare non più di 600 euro che, detratti i costi di produzione, danno un utile di 40-50 euro. Per quanto riguarda il mercato delle sementi, sussiste una forte concentrazione a fronte di una domanda per lo più polverizzata. Risulta, quindi, importante che venga attuata una politica di detassazione solo a favore di quelle imprese che vendono agrofarmaci sul mercato interno a prezzi concordati con il Ministero agricolo e con le autorità per i prezzi di mercato. Occorrerebbe, poi, rivedere in sede comunitaria i criteri di assegnazione dei premi in modo da incoraggiare la qualità delle produzioni, sostenendo, nello specifico, la produzione biologica. Ritiene, inoltre, che non debba essere sottovalutato il problema relativo alla commercializzazione dei prodotti, favorendo l'immissione sul mercato di materia prima italiana, che è sicuramente certificata e controllata.

Per Fedagri-Confcooperative è intervenuto il rappresentante del dipartimento economico-normativo, Edmo Tersì. L'intervento ha posto in risalto che a livello mondiale le società che operano nel campo e che continuano ad investire in ricerca sono poche. In Italia esiste un solo gruppo che mantiene una propria unità di ricerca, ma gli investimenti non sono all'altezza degli altri *competitor* stranieri. I costi per l'immissione sul mercato di una nuova molecola sono elevatissimi. L'Unione europea, inoltre, con alcuni provvedimenti normativi, tra i quali la direttiva 1991/414/CE, ha attivato un meccanismo di copertura brevettuale delle molecole presenti sul mercato, con una incisiva riduzione dei principi attivi disponibili sul mercato, passati da 1.084 agli attuali 350. A ciò si aggiunge che il regolamento n. 1107/2009 (all'epoca prossimo all'entrata in vigore) ha previsto un innalzamento delle soglie di accesso alla regi-

strazione di alcune sostanze attive. Queste due innovazioni determineranno un ulteriore restringimento dell'offerta di prodotti disponibili. Sintetizza, quindi, la situazione, affermando che il mercato è caratterizzato da molecole innovative in mano a pochissimi attori, molto specifiche come bersaglio, e molecole di ricerca datate, distribuite da soggetti che ne detengono sintesi e dossier tossicologici. Ha aggiunto, inoltre, che sul mercato in esame giocano un ruolo particolare i diversi disciplinari di produzione, capaci di imporre al produttore protocolli sempre più stringenti, rafforzando situazioni di oligopolio o monopolio. A fronte di una produzione concentrata in pochissimi attori, sussiste, invece, una rete di distribuzione particolarmente capillare; occorrerà, quindi, anche su sollecitazione dell'Unione europea, migliorare la qualità e la sicurezza dei punti vendita. In tal senso, rileva che le cooperative operano come coordinamento e aggregazione della domanda, offrendo alle imprese agricole la possibilità di procedere ad acquisti collettivi. Sottolinea, quindi, che l'Italia è tra i primi Paesi produttori di sementi nell'Unione europea e ha, quindi, nell'ambito della riproduzione di colture da seme, il primato assoluto nella produzione di cereali. Il mercato in tale settore è simile a quello degli agrofarmaci, con una forte concentrazione sul versante dell'offerta e una incisiva frammentazione su quello degli acquirenti. In tale ambito emerge l'esigenza di investire risorse pubbliche nel settore della ricerca, anche al fine di contrapporre al privato alternative valide, ribadendo, altresì, che nell'utilizzo degli organismi geneticamente modificati, deve essere lasciato proprio allo Stato il compito di fare ricerca e di favorire le migliori soluzioni tecniche innovative di miglioramento genetico. Rileva, infine, che per quanto gli operatori agricoli possono aggregarsi tra di loro per rafforzare il loro potere di scelta, occorre favorire processi virtuosi di filiera dove il seme certificato è in grado di dare garanzia di identità varietale, rintracciabilità garantita e qualità del prodotto.

2.2. *Audizione dei rappresentanti dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN) (seduta del 26 gennaio 2011).*

In audizione è intervenuto dapprima il Commissario straordinario dell'INRAN, Amedeo Gerolimetto, il quale ha comunicato che la fase transitoria, legata alla fusione dell'Istituto con l'Ente delle sementi elette, è stata completata in modo da ridurre i costi e, al tempo stesso, preservare il capitale umano ivi impiegato. Ha sottolineato, però, che occorre garantire al nuovo ente le risorse necessarie per svolgere i compiti ad esso assegnati, pena l'impossibilità di conseguire gli obiettivi fissati per legge.

È intervenuto, quindi, l'esperto per l'attività sementiera dell'Istituto, Pier Giacomo Bianchi, il quale ha ricordato il valore strategico delle sementi e il quantitativo di materiale sementiero prodotto dall'Italia, il cui livello qualitativo risulta particolarmente elevato. Talune novità introdotte in ambito europeo stanno portando a una riduzione dei quantitativi di sementi con il rischio che ci saranno meno risorse da dedicare alla ricerca; a ciò si aggiunge che nel 2011 per alcune tipologie di sementi è venuto meno l'aiuto comunitario alla produzione. Rileva, inoltre, che anche le modalità di registrazione delle varietà presentano taluni profili problematici e chiede, al riguardo, che si intervenga sulla relativa normativa al fine di garantire che i proventi versati dai costitutori al Ministero dell'economia e delle finanze vengano effettivamente versati alle istituzioni che effettuano le prove per l'iscrizione. Conclude affermando che nel settore si può registrare una concentrazione di attività e una riduzione degli operatori (ciò vale soprattutto nel settore del mais).

È intervenuto poi il direttore generale dell'INRAN, Salvatore Petroli, che ha sottolineato come la situazione di oligopolio che caratterizza il mercato è dovuta prevalentemente al venir meno di forme di supporto agli agricoltori in ragione delle regole dell'Organizzazione mondiale del

commercio. Ha sottolineato, quindi, la necessità di recuperare il finanziamento che prima ricevevano dalle regioni, ma che è stato sottratto in base all'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010 (convertito, con modificazioni, nella legge n. 122 del 2010), ritenendo, inoltre, necessario rivedere il taglio del 50 per cento disposto per tutti gli enti di ricerca, considerata l'importanza strategica della ricerca nel settore.

2.3. Audizione dei rappresentanti del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura in agricoltura (CRA) (seduta del 26 gennaio 2011).

È intervenuto il direttore del dipartimento di biologia e produzioni vegetali del Consiglio, Elisabetta Lupotto, che ha fatto un panorama generale sul mercato delle sementi certificate, ricordando che la produzione più consistente è realizzata negli USA, seguiti dalla Cina e dal Giappone, e che il mercato è in mano ad una cerchia ristretta di multinazionali, anche in ragione dei cospicui investimenti in ricerca che il settore richiede. In Europa una situazione di eccellenza può essere vantata dall'Olanda; in Italia vi è una storica tradizione nel miglioramento genetico delle principali colture agrarie. L'attività di certificazione ha apportato notevoli vantaggi alle colture, assicurando uniformità e salubrità del prodotto; i costi sono però elevati se si considerano non solo le spese per la ricerca, ma anche quelle per la registrazione. Ciò comporta una forte dipendenza dell'Italia dal mercato estero, con una quota del 40 per cento per le orticole e del 30 per cento per il mais e le foraggere. Sottolinea l'importanza della ricerca nel settore e la necessità che la stessa sia sempre collegata con le esigenze della realtà produttiva; il raccordo con le filiere produttive deve costituire il motore di ricerca della costituzione varietale attuale, in modo da dare al mercato le conoscenze necessarie per fare il salto di qualità per la riqualificazione del settore. Sollecitata da talune domande dei deputati

in ordine alla possibilità di permettere in ambito locale la commercializzazione di sementi di varietà da conservazione e alla necessità di meglio raccordare la ricerca pubblica e privata con le esigenze del mercato, il direttore ha sottolineato che occorre ben distinguere se si tratta di una varietà da conservazione e non di una deviazione dalla varietà coltivata e che è opportuno affidarsi maggiormente al sistema nazionale di ricerca che, a sua volta, deve meglio raccordarsi con il mercato produttivo. Ha ricordato, infine, che per mantenere il nostro primato di qualità in Europa, occorre incentivare il miglioramento genetico e la registrazione della novità varietale, riducendo i costi che gravano per l'iscrizione nel registro nazionale, presidio importante per la tutela del *made in Italy*.

È intervenuta, poi la ricercatrice presso il Centro di ricerca per la patologia vegetale di Roma del CRA, Elisa Conte, che, in merito al mercato degli agrofarmaci, ha sottolineato come i prodotti siano sempre più controllati e a basso rischio per la salute e l'ambiente. Lo sviluppo di un prodotto fitosanitario può richiedere anche dieci anni e dalle prove di laboratorio alla produzione industriale l'investimento può superare anche i 125 milioni di euro. Ciò determina la permanenza sul mercato di quelle sole industrie che possono difendere e promuovere un prodotto di qualità, spesso grazie anche a fusioni e a organizzazioni in *task force* per specifiche molecole o colture. Ricorda l'attività svolta nel settore dal CRA e auspica di poter continuare ad operare in settori che non sono di ritorno per le aziende produttrici, come per esempio le avversità emergenti, le colture minori, lo studio di tecniche a basso impatto, la salvaguardia dell'ambiente. In risposta alla richiesta di taluni chiarimenti in ordine alla sussistenza di un commercio illegale di agrofarmaci, la ricercatrice ha ricordato i controlli che vengono effettuati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali attraverso lo svolgimento di analisi affidate a laboratori riconosciuti e l'elaborazione dei relativi dati effettuata dal CRA. Nel-

l'ambito di tale attività si è riscontrato talora un uso improprio dei fitofarmaci, utilizzati per colture minori, differenti da quelle per le quali era stata data l'autorizzazione. Proprio in tale ambito il Ministero ha attivato un progetto per dare la possibilità di effettuare studi in funzione delle carenze individuate dalle regioni, in modo da arrivare ad un'esatta valutazione del rischio e ad un'autorizzazione per trattarle. Per quanto riguarda la formazione dei rivenditori, ricorda che la competenza è delle regioni, che hanno i propri corsi e le proprie materie e esami.

2.4. Audizione dei rappresentanti dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare (ISMEA) (seduta del 2 febbraio 2011).

È intervenuto il presidente dell'Istituto, Arturo Semerari, che ha illustrato due documenti, il primo sulla dinamica dei prezzi delle sementi e dei fitofarmaci, di rilevazione dell'Istituto, e il secondo sulla distribuzione e sulla quantità di fitosanitari e di sementi. Dai grafici si deduce un aumento dei prezzi dal 2000 sia delle sementi che dei fitofarmaci, leggermente superiore il primo rispetto al secondo. Se si effettua, però, un confronto con l'incremento in generale dei mezzi tecnici, si nota che dal 2006-2007 quest'ultimi sono aumentati di più rispetto all'aumento che ha interessato le sementi ed i fitofarmaci. Ciò è dovuto all'aumento dei prezzi dei mangimi e dei prodotti zootecnici, inclusi tra i mezzi tecnici, a causa dell'incremento dal 2008 del prezzo dei cereali. Confrontando, invece, i dati con il costo del lavoro, si nota che quest'ultimo è quello che ha avuto una maggiore crescita. Il raffronto con il prezzo dei prodotti energetici vede una crescita contenuta del prezzo dei carburanti ed elevata del prezzo dell'energia elettrica.

Ulteriore confronto effettuato è tra l'incremento dei prezzi delle sementi e dei fitofarmaci con i prezzi delle coltivazioni; il valore aggiunto che va a finire in mano agli agricoltori va riducendosi, anche se

con una curva non stabile nel tempo, con una perdita di 12-13 punti percentuali nella capacità di competizione delle nostre imprese. Gli altri documenti, elaborati dall'ISTAT e dall'ENSE, mostrano una riduzione nella quantità di antiparassitari commercializzata e nell'utilizzo delle sementi certificate, in un rapporto, quindi, inversamente proporzionale con l'aumento dei prezzi dei prodotti. Ciò significa che vi sono situazioni oligopolistiche di vendita, a sfavore del settore agricolo. Suggerisce, quindi, di favorire forme di sviluppo della concorrenza dal lato della commercializzazione dei prodotti al fine di favorire una riduzione dei relativi prezzi.

2.5. Audizione dei rappresentanti dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) (seduta del 2 febbraio 2011).

È intervenuto il direttore generale dell'INEA, Alberto Manelli, il quale ha evidenziato la coincidenza tra le aziende produttrici di sementi e quelle di agrofarmaci. Esiste una situazione di concentrazione dell'offerta in ragione dell'elevato livello di investimenti necessari per poter entrare nel settore e per poter collocare il prodotto dopo le certificazioni e i controlli necessari. Ciò ha costretto le aziende ad attivare processi di fusione o di incorporazione.

In merito alle quantità vendute, sussiste una tendenza alla contrazione nell'ordine dell'1 per cento, mentre la crescita dei prezzi si attesta a più 8,4 per cento. All'interno dei costi di produzione di un'azienda agricola, la spesa per sementi e per agrofarmaci è pari al 15 per cento, con un aumento significativo del 5 per cento negli ultimi anni.

Il mercato europeo è molto più selettivo con una quantità di fitofarmaci autorizzata nettamente inferiore; le imprese produttrici europee, quindi, oltre che in numero ristretto, sono così in grado di condizionare i prodotti che intendono collocare sul mercato. La regolamentazione attuale prevede l'obbligo per i produttori e per i distributori di informare il consu-

matore in ordine alle tipologie di prodotti venduti; non essendo, però, previste sanzioni, non sono molti i distributori che ottemperano a tale obbligo. Le conseguenze sono un utilizzo dei fitofarmaci non sempre perfettamente confacente alla tipologia di produzione e una riduzione delle sementi utilizzate, con conseguente perdita della biodiversità.

Interventi di carattere normativo non sempre sono in grado di rimuovere le cause che determinano la situazione di oligopolio del mercato considerato che le stesse vanno ricercate nella necessità da parte del settore di cospicui investimenti. Si potrebbe, però, intervenire sull'innovazione e sulla ricerca svolta dai centri italiani in modo da favorire il processo di produzione e di innovazione delle sementi da parte delle piccole imprese. Sarebbe, altresì, importante programmare interventi specifici per tutelare e sviluppare la biodiversità agraria.

Su sollecitazione e richieste di chiarimenti di taluni deputati, il Presidente dell'Istituto ha rilevato come si potrebbe immaginare di prevedere una diversificazione nell'offerta dei prodotti fitosanitari, alla stregua di ciò che è previsto per il settore farmaceutico, dove si è obbligati a presentare una diversità di prodotti farmaceutici al fine di garantire la libertà di scelta per il cittadino. Si potrebbe, poi, vigilare affinché non vengano siglati accordi di tipo monopolistico, favorendo, al contempo, una ricerca indipendente rispetto alle grandi aziende produttrici.

Quanto ad una politica di promozione di sementi sottoposte ad una certificazione meno selettiva, essa determinerebbe un aumento delle quantità commercializzate, purché garantite dal punto di vista sanitario, magari limitando la vendita a solo alcune zone del territorio. Ritiene, comunque, che sarebbe strategico un intervento normativo legato all'innovazione e alla ricerca delle sementi, attraverso certificazioni *ad hoc* riservate a territori limitati e alla salvaguardia della biodiversità.

2.6. Audizione dei rappresentanti del Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori

agronomi e dottori forestali (seduta del 1° marzo 2011).

È intervenuto il presidente dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali, Andrea Sisti, il quale ha rilevato che, oltre a sussistere un problema di concentrazione dell'offerta delle ditte che producono agrofarmaci, esiste anche un problema di informazione degli agricoltori, che spesso devono acquistare i prodotti senza una preventiva valutazione dell'esigenza dell'impiego. Sono, poi, previsti numerosi passaggi lungo la filiera che determinano un aumento dei prezzi e non permettono un utilizzo diretto degli stessi prodotti. Per le sementi valgono ragionamenti analoghi, unitamente ad altre problematiche legate alla perdita di biodiversità e ad una regolamentazione europea che prevede tre livelli di certificazione, con un costo notevole sia per la produzione che per l'impiego. Una liberalizzazione del settore potrebbe essere positiva, anche se non bisogna dimenticare che occorre garantire la qualità delle sementi utilizzate. Ha ricordato, poi, che la legislazione francese prevede che nell'ambito dell'associazione dei produttori vi sia una sezione specifica, dove deve iscriversi il personale tecnico richiesto di valutare al meglio l'utilizzo degli agrofarmaci.

È intervenuto, quindi, il consigliere dell'Ordine Enrico Antignati, che, dopo aver ricordato la legislazione in materia di agrofarmaci e le future evoluzioni, ha rilevato come in Italia il consumo di tali prodotti è superiore agli altri Paesi europei, tenuto conto, altresì, che i dati possono risultare sottostimati, considerata la mancanza di sanzioni nella trasmissione dei dati relativi alla vendita. Ritiene, quindi, che occorre avviare una seria riflessione su tutta la filiera dell'agrofarmaco, dalla sua immissione nel mercato fino al suo utilizzo. Rileva come la normativa comunitaria sempre di più richieda l'assistenza di consulenti qualificati, anche al fine di applicare correttamente i protocolli di produzione integrata, consentendo la tracciabilità della responsabilità. A tal fine il Consiglio ha elaborato una

proposta di articolazione della filiera d'uso di agrofarmaci che si impernia sull'asse consulenza tecnica, prescrizione dell'agrofarmaco e agrofarmacie. In sostanza, si prevede che l'uso dell'agrofarmaco sia subordinato alla prescrizione del dottore agronomo o forestale, che l'acquisto possa essere effettuato solo da utilizzatori professionali ed esclusivamente presso le agrofarmacie. Questo sistema, oltre a garantire l'attuazione della normativa comunitaria, permetterebbe di regolare il mercato degli agrofarmaci, introducendo una figura terza che non ha interessi diretti nella vendita come è per la prescrizione delle medicine da parte del medico.

2.7. Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale imprese agrofarmaci (Agrofarma) (seduta del 2 marzo 2011).

Il vicepresidente di Agrofarma, Andrea Barella, ha riassunto i dati principali del comparto (780 milioni di fatturato al rivenditore nel 2010, incidenza dell'agrofarmaco tra il 2 e il 12 per cento dei costi sopportati dall'agricoltore), rilevando che la produzione richiede investimenti ingenti in ricerca e sperimentazione, anche al fine dell'adeguamento alle nuove disposizioni europee che hanno fortemente ridotto il numero di principi attivi disponibili.

Esprime condivisione per una politica di agricoltura integrata purché questo non significhi solo agricoltura biologica. Quanto ai costi, occorre, inoltre, tener conto del frazionamento delle imprese agricole italiane, che le rende meno raggiungibili dal rivenditore e dei tempi estremamente lunghi per la riscossione dei pagamenti.

Su sollecitazione di taluni deputati, in ordine alla quantità di fitofarmaci commercializzata in Italia ha rilevato che il cinquanta per cento delle vendite è costituito da rame e zolfo destinato al comparto vitivinicolo, prodotti di antichissima generazione, al punto che da alcuni non sono nemmeno considerati agrofarmaci. Proprio perché prodotti naturali richiedono un quantitativo di impiego abba-

stanza elevato, influenzando fortemente nel quantitativo complessivo di agrofarmaci utilizzati. Riguardo ai costi, ribadisce che l'eccessiva frammentazione dell'azienda agricola italiana costringe le imprese produttrici ad avere un punto vendita in ogni comune con enorme dispendio di risorse. Sottolinea, inoltre, i costi dovuti alla registrazione del prodotto. Auspica, quindi, una maggiore aggregazione delle aziende agricole, dei distributori e dei rivenditori. Rileva, poi, come il nostro Paese sia ricco di colture che richiedono lo studio e la sperimentazione di prodotti specifici, mentre gli altri Paesi europei si caratterizzano per l'estensione delle superfici e per la coltivazione di poche colture, quali, per esempio, le patate e i cereali. L'aumento dei prezzi negli ultimi dieci anni di circa il 15 per cento è al di sotto dell'inflazione e sconta l'aumento delle materie prime quali il rame. Ritiene, inoltre, che se è vero che vi è stato un aumento costante dell'1,5 per cento, il costo per l'agricoltore degli agrofarmaci si aggira intorno al 5-6 per cento, una percentuale ridotta rispetto agli altri costi da sopportare.

2.8. Audizione del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (seduta del 16 marzo 2011).

Il presidente dell'Autorità, Antonio Catricalà, ha rilevato che nell'ultimo periodo il settore degli agrofarmaci e dell'industria sementiera ha registrato l'ingresso delle multinazionali con conseguente concentrazione dell'offerta, e un'osmosi, da un lato, tra i due settori e, dall'altro, tra questi e il settore farmaceutico. La dinamica competitiva si basa sullo sfruttamento e sulla difesa della proprietà intellettuale. A livello mondiale solo cinque compagnie controllano il 90 per cento delle colture transgeniche, con due conseguenze, una positiva, e cioè l'aumento dell'efficienza tecnico-produttiva dell'offerta, l'altra negativa, legata alla condizione di oligopolio del mercato. Gli agricoltori hanno spesso pagato il prezzo di tale situazione se si considera che, in forza dei diritti di pro-

tezione intellettuale, essi non possono sfruttare le sementi di seconda generazione per la semina successiva senza che siano costretti a pagare i diritti brevettuali all'azienda produttrice.

Esistono tre tipologie di ditte sementiere. La prima categoria si caratterizza perché svolge una ricerca di base ai fini della realizzazione di materiale genetico e della successiva commercializzazione; la seconda è costituita da imprese che acquistano il materiale di base e lo moltiplicano, mentre la terza, nella quale sono ricomprese la prevalenza delle imprese, è rappresentata dalle ditte che acquistano diverse varietà di seme e lo rivendono con un proprio marchio. Sono stati quindi forniti taluni dati in ordine al numero di imprese del settore.

Per quanto riguarda la crescita del prezzo delle sementi, il presidente dell'Autorità ha rilevato che è cresciuto in maniera prevedibile e meno di altri fattori produttivi, quali i concimi, i mangimi e i salari. Nel complesso è però diminuita la redditività netta del settore agricolo, in quanto i costi dei fattori produttivi hanno avuto un aumento doppio rispetto ai prezzi.

Ricorda, quindi, l'indagine conclusa nel 1999 sul settore bieticolo-saccarifero e l'apertura di un'istruttoria per un'ipotesi di abuso di posizione dominante nel settore dei fitofarmaci. Il relativo mercato è troppo puntiforme perché ogni singolo agricoltore costituisce un centro di domanda autonomo; questa la ragione per cui i prezzi dei fungicidi, degli insetticidi e dei diserbanti sono più alti rispetto agli altri Paesi.

Dagli studi effettuati dall'Autorità emergono due tipi di problemi. Il primo, legato al giusto equilibrio che ci deve essere tra la protezione dei diritti intellettuali e la libertà di mercato; con la prima vi è una concorrenza di tipo dinamico, in quanto chi arriva prima con la ricerca può sfruttare economicamente il bene; la concorrenza statica si fa, invece, sul prezzo e quindi solo quando cadono i diritti di tutela. Il secondo problema deriva dalla struttura troppo concentrata

dell'offerta; in tali casi è difficile provare l'esistenza di intese. L'unica maniera per contrastare il fenomeno è rafforzare la domanda creando centrali di acquisto o consorzi.

2.9. Audizione dei rappresentanti dell'Associazione italiana sementi (Assosementi) (seduta del 23 marzo 2011).

È intervenuto il segretario dell'Assosementi, Marco Nardi, il quale, dopo aver ricordato il ruolo dell'associazione, ha rilevato che l'attività sementiera è chiamata a svolgere tre funzioni: la ricerca di nuove varietà, la loro commercializzazione e la loro rintracciabilità.

Il fatturato delle aziende sementiere è di circa 600-650 milioni; negli ultimi anni ha registrato una contrazione dovuta alla riduzione delle superfici coltivate (per esempio la coltura della barbabietola da zucchero ha perso oltre due terzi della superficie coltivata, mentre il grano duro ha registrato una riduzione di 500-600 mila ettari di terreno). A ciò si aggiunge che l'interscambio con l'estero nel settore è in passivo, con un *deficit* legato a colture importanti (mais, sementi ortive, sementi foraggere) e un avanzo per le sementi di orticole e di barbabietola da zucchero. L'unico settore in cui viene registrato un saldo netto è il riso.

Strategica risulterà nel prossimo futuro l'innovazione genetica, considerato l'aumento della popolazione mondiale e il cambiamento negli stili alimentari. Occorre, quindi, puntare su varietà meglio resistenti ai cambiamenti climatici, ai patogeni o che consentono di produrre una maggiore quantità di cibo.

Quanto alla politica interna del Paese, l'Associazione ha visto con una certa preoccupazione l'accorpamento dell'ENSE nell'INRAN per timore di non avere più un'immediata e specifica rispondenza alle esigenze del settore. Sottolinea inoltre che per problemi di carattere burocratico le somme che vengono versate al Tesoro dalle ditte sementiere per l'iscrizione nel registro delle varietà non vengono poi

versate alle istituzioni chiamate ad effettuare le prove. Tale carenza è stata negli ultimi anni compensata da risorse provenienti dal Ministero delle politiche agricole, sulle quali, però, da ultimo, si sono abbattuti i tagli previsti dal Governo. Evidenza, quindi, il problema della penuria di risorse disponibili per la ricerca in Italia, nonostante l'agricoltura italiana punti sempre di più la sua attività sulla qualità e sul *made in Italy*. Inoltre, esiste un problema interno alle stesse aziende sementiere che non sono ancora riuscite ad organizzare una raccolta delle *royalty* cioè dei diritti sulle varietà impiegate.

2.10. *Audizione dei rappresentanti del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati (seduta del 18 maggio 2011).*

Il presidente del Collegio, Roberto Orlandi, ha sottolineato come nel prossimo futuro sarà necessario aumentare la produttività, considerato il *trend* di crescita della popolazione mondiale; ciò richiederà l'utilizzo di maggiori quantità di agrofarmaci, di concimi, di sementi maggiormente selezionate. Rileva che tale mercato presenta una situazione di oligopolio che determina un aumento dei prezzi per il consumatore finale, in questo caso l'agricoltore.

In ordine all'autonomia del Paese nel settore delle sementi, considerando che per le essenze orticole l'Italia già dipende dalla competenza olandese, ritiene essenziale difendere per lo meno la competenza italiana nel settore cerealicolo. Probabilmente in un prossimo scenario futuro, l'Italia diventerà riproduttore di brevetti terzi al fine di adattare alle condizioni mediterranee le tecnologie altrui.

Propone, considerato l'elevato consumo di agrofarmaci nel Paese, che venga previsto a livello normativo l'obbligo di prescrizione degli agrofarmaci da parte di figure tecniche, come quella dell'agronomo forestale e del perito agrario. Fa presente, al riguardo, che esiste una misura nei piani di sviluppo rurale, la numero 114,

dedicata alla consulenza aziendale, che ha carattere obbligatorio e che potrebbe essere destinata alla copertura delle spese aggiuntive che l'agricoltore dovrebbe sostenere chiamando un perito per decidere se e quale agrofarmaco acquistare.

Il vicepresidente del Collegio, Lorenzo Gallo, ha fatto presente che nel settore delle sementi convenzionali quattro aziende rappresentano il 40 per cento del mercato esistente; il *trend* dei prezzi ha fatto registrare un aumento inferiore rispetto agli altri mezzi tecnici, in quanto il mercato risulta meno legato alle materie prime e più alla sperimentazione e ricerca. L'abbandono delle sementi certificate ha fatto sì che nel Paese entrino sempre più spesso sementi non di produzione italiana, con il rischio di un arretramento rispetto all'esigenza tutela del *made in Italy*.

Sugli agrofarmaci, la concentrazione dell'offerta non è ancora così forte; il costo della ricerca incide fortemente sulla concorrenzialità del sistema, considerato inoltre che la normativa europea ha messo al bando circa il 30 per cento delle sostanze utilizzate prima dell'entrata in vigore della direttiva 91/144/CEE.

Sottolinea, quindi, come il consumo di agrofarmaci sia tra i più alti in Europa e che è riscontrabile un commercio illegale di tali prodotti, spesso provenienti dall'estero, dove i prezzi sono nettamente inferiori. Auspica che l'entrata in vigore delle nuove normative europee in materia di autorizzazione e immissione in commercio di fitofarmaci possa rendere più stringenti ed effettivi i controlli, considerato che ogni Stato dovrà stilare un piano di azione nazionale nel quale dovranno essere esplicitati tutti gli interventi per un uso più consapevole dei fitofarmaci e per una loro riduzione. Ricorda, infine, che i fattori che incidono negativamente sulla formazione dei prezzi dei fitofarmaci sono la frammentazione della distribuzione dei prodotti e le ridotte dimensioni fondiarie delle aziende italiane. Riguardo alle sementi, poiché è caduto l'obbligo di utilizzo del seme certificato, il Paese rischia di perdere il primato anche nel riso e nel grano duro.

2.11. *Audizione dei rappresentanti della SIS-Società italiana sementi Spa (seduta di giovedì 19 maggio 2011).*

Il presidente della SIS-Società italiana sementi Spa, Gabriele Cristofori, dopo aver illustrato l'attività della società, ha ricordato le differenze che si riscontrano nel mercato delle sementi ibride, dominato da un numero limitato di aziende, attive nel settore degli agrofarmaci, e in quello delle varietà, dove le società attive sono in numero assai superiore e sono prevalentemente di proprietà italiana o europea.

Le superfici destinate alla produzione di sementi certificate è in calo, anche in considerazione che non esiste più uno specifico contributo europeo all'acquisto di tali sementi. Ciò determina un impoverimento per l'agroalimentare italiano, considerata la diminuzione di superficie coltivata a frumento duro. Ritene che l'uso di sementi certificate sia particolarmente importante per garantire la qualità e la salubrità del prodotto.

Tra le specie in cui è palese l'avvio verso una fase di oligopolio, è da annoverare il riso, a causa della crescente diffusione della varietà Clearfield della multinazionale BASF. Tale metodologia provoca delle mutagenesi, a volte casuali, a volte indotte. Le varietà tradizionali italiane, il Carnaroli o il Volano, con l'inserimento di un carattere modificato con la tecnologia Clearfield e con la resistenza al Beyond, possono essere classificate come nuove varietà, mantenendo tutte le caratteristiche della varietà di provenienza ed essere vendute e commercializzate in completa autonomia dalla BASF.

Quanto all'aumento dei prezzi occorre considerare la differenza tra sementi ibride e varietà; in quest'ultime le marginalità sono decisamente inferiori. Sulla mancata riduzione dei prezzi nonostante la contrazione della domanda incide particolarmente il costo della materia prima, dell'energia e della manodopera utilizzata per produrre. A ciò si aggiunge la concorrenza dei Paesi con costi produttivi decisamente più bassi. Per arrestare tale tendenza è necessario fornire agli agricol-

tori adeguate informazioni per il corretto utilizzo dei mezzi tecnici.

Conclude rammaricandosi della perdita in atto di superficie per semi di grano duro, particolarmente importante per la qualità dei prodotti italiani.

2.12. *Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) (seduta del 24 maggio 2011).*

Il Presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, dopo aver lasciato agli atti le informazioni statistiche prodotte dall'Istituto, ha concentrato il proprio intervento sui seguenti tre temi: il mercato degli agrofarmaci, l'andamento dei prezzi e i costi sostenuti dalle aziende agricole per l'acquisto di beni strumentali; i risultati economici delle imprese.

Il mercato dei fitofarmaci si caratterizza per il commercio di circa 360 sostanze attive e 3 mila preparati, distribuiti da imprese che hanno finora mostrato un elevato grado di concentrazione: nel periodo 2003-2009 il 9 per cento delle imprese ha commercializzato il 50 per cento della distribuzione nazionale. Relativamente alla quantità annualmente distribuita, la sostanziale stabilità del dato generale maschera andamenti divergenti delle diverse categorie: in calo fungicidi, insetticidi e acaricidi ed erbicidi; marcatamente in crescita i prodotti innovativi a basso impatto ambientale; raddoppiati i prodotti biologici. Il diminuito utilizzo dei prodotti molto tossici o tossici è conseguente alle decisioni di politica comunitaria di incentivazione delle pratiche agronomiche di maggiore rispetto dell'ambiente, ma anche alla sostituzione delle molecole di vecchia concezione con principi attivi di nuova generazione a ridotto impatto ambientale.

In merito al mercato delle sementi, per il periodo 2001-2009 la distribuzione delle stesse, che per l'80 per cento è più o meno stabilmente di provenienza nazionale, si è contratta del 5,8 per cento, con la diminuzione più rilevante nell'ultimo anno (-16,5 per cento nel 2009). Nella distribu-

zione del prodotto la concentrazione è ancora più marcata che per i fitofarmaci, dal momento che circa il 50 per cento delle sementi è distribuito dal 6 per cento delle imprese di settore.

Quanto, infine, all'andamento dei prezzi e ragioni di scambio, se si guarda la dinamica dei prezzi dei beni acquistati dalle imprese agricole, si vede come nell'ultimo decennio i prezzi misurati dall'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti acquistati sono aumentati di circa il 39 per cento: con un andamento contenuto nei primi 5 anni (+3 per cento annuo), seguito dopo il 2005 da una rapida accelerazione e con un picco nel 2008 (+11,8 per cento). I dati rivelano variazioni complessive molto simili dei due principali aggregati dell'indice dei prezzi dei prodotti acquistati - i beni di consumo intermedio e i beni di investimento - e risultano sostanzialmente in linea con l'aggregato di appartenenza dei beni intermedi anche l'andamento tendenziale dei prezzi di sementi e antiparassitari. Va solo aggiunto che questa relativa omogeneità nelle dinamiche di lungo periodo è associata a notevoli fluttuazioni cicliche sia per gli antiparassitari che per le sementi. Per quanto riguarda i dati più recenti, i prezzi degli antiparassitari e delle sementi nel 2010, dopo le diminuzioni registrate nei trimestri precedenti, hanno subito variazioni tendenziali positive alla fine dell'anno, che hanno portato il tasso tendenziale di crescita rispettivamente a +0,9 per cento e +2,5 per cento. Nello stesso periodo, decisamente più sostenuti sono stati invece i ritmi di crescita degli altri beni di consumo intermedio: +9,9 per i mangimi; una accelerazione ancora più marcata per i concimi; +6,8 per cento per carburanti e lubrificanti. Per ciò che concerne la ragione di scambio, ovvero il rapporto tra l'indice dei prezzi dei prodotti venduti e l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, a partire dal 2003 esso ha invertito la tendenza favorevole alle aziende agricole che aveva caratterizzato il periodo precedente. Questo peggioramento è stato determinato tra il 2003 e il 2005 dalla diminuzione dei prezzi dell'*output*, e

tra il 2008 e il 2010 dalla dinamica relativamente crescente dei prezzi dell'*input*. Sui risultati economici delle aziende, le dinamiche dei prezzi dell'*input* e dell'*output* hanno contribuito a delineare il quadro dei risultati economici. Per quanto riguarda l'incidenza dei costi intermedi sulla produzione, emerge un suo costante aumento a partire dal 2004, che tuttavia non impedisce - fino al 2006 - il contestuale incremento dell'indice del risultato lordo di gestione. Tale indicatore invece assume un andamento nettamente decrescente nel successivo biennio, pur mantenendosi prossimo al 54 per cento. Infine, per ciò che concerne la struttura dei costi intermedi, nel periodo 2002-2008 non emergono modifiche significative, pur in presenza di forti oscillazioni annuali. Fa eccezione l'anno 2008, caratterizzato da forti pressioni sui prezzi, con un netto incremento dell'incidenza del costo delle sementi (dall'11,9 per cento al 14,5 per cento, che rappresenta il valore massimo del periodo considerato) e, in misura inferiore, della componente energetica (dal 18,6 per cento al 19,3 per cento).

In risposta poi ai quesiti posti nel corso dell'audizione, il presidente dell'ISTAT ha riferito le seguenti ulteriori informazioni. Per sapere se - e come - le oscillazioni di talune variabili (come costi o prezzi) possano avere ricadute diverse sulle aziende in ragione della loro classe di appartenenza, bisognerebbe possedere dati disaggregati per dimensione, tipologia di azienda agricola, e territorio. A titolo di esempio, i dati in possesso dell'Istituto sui conti delle aziende agricole sono sufficientemente analitici da consentire di vedere se l'incidenza dei costi sia aumentata nelle piccole piuttosto che nelle grandi aziende; ma poiché mancano, invece, i dati degli indici dei prezzi delle materie acquistate e delle materie vendute suddivisi per classe dimensionale o per tipologie di impresa, non è possibile sapere se l'aumento di un particolare prezzo abbia colpito più le piccole o le grandi aziende. In merito alla frammentazione delle strutture produttive del settore agricolo, va precisato che la questione della dimensione aziendale è